



MILAN	1
FIorentina	1

MILAN: G. Galli 6.5, Tassotti 7, Maldini 5, Fuser 6 (dal 64 Colombo s.v.), F. Galli 5.5, Baresi 6.5, Stroppa 6.5, Rijkaard 7, Borgonovo 5 (dal 73 Evari), Ancelotti 7, Simone 5.5 (12 Pazzagli 13, Carobbi 14, Salvatori)

FIorentina: Landucci 6.5, Plof 6, Volpentina 5.5, Iachini 6.5, Pin 6, Battistini 6.5, Dell'Oglio 5.5, Dunga 6, Dertycia 6, Baggio 6.5 (dal 78 Faccenda s.v.), Di Chiara 5 (dal 78 Buso s.v.), (12 Pellicani 14, Sereni 15, Bosco)

ARBITRO: Agnolin di Bassano 6

RETE: 2 Tassotti 65, Dell'Oglio

NOTE: Angoli 10-4 per il Milan. Ammoniti Faccenda, Tassotti e Plof. Hanno assistito alla gara 63.694 di cui 22.230 paganti per un incasso di 4.489.914 che con la quota abbonati sale a 1.214.277.718

ROMA	1
CESENA	0

ROMA: Cervone s.v., Tempestilli 6.5, Nela 6.5, Manfredonia 7, Berthold 6.5, Comi 6, Desideri 6, Gerolin 6.5, Voeller 6.5, Giannini 6, Rizzitelli 5.5 (79 Di Mauro s.v.), (12 Tancredi 13, Conti 15, Baldieri 16, Pellegrini)

CESENA: Rossi 6.5, Calcaterra 6, Nobile 6, Esposito 6 (72 Holmquist s.v.), Gelain s.v. (23 Flamigni 6), Jozic 6.5, Ansel di 6, Piracini 7, Traini 6, Domini 6.5, Turchetta 6 (12 Fontana 14, Del Bianco 15, Masolini)

ARBITRO: Beschlin di Legnago 6

RETE: 63 Desideri

NOTE: Angoli 9-5 per la Roma. Giornata estiva terreno in buone condizioni. Ammoniti Rizzitelli, Turchetta, Esposito, Comi, Manfredonia, Gerolin. Al 23 Gelain lascia il campo per uno strarimento. Spettatori 24.655 (9.816 abbonati e 14.839 paganti) per un incasso di 603.882.000 di lire (quota abbonamenti 252.282.000 di lire)



Baggio «sottoposto alle cure» di Baresi e seminascosto di Maldini

MILAN-FIORENTINA

Pari a San Siro: Berlusconi parla di sfortuna e i viola contano le ferite alle gambe

Venti minuti alla carica Poi si sveglia Baggio

Tassotti-Ancelotti coppia di sfondamento

2' Milan in vantaggio. Tassotti intercetta passaggio di Volpentina che in disimpegno cerca mollemente Di Chiara. Il tiro in corsa dal limite si infila giusto nel «sette».

6' Dunga perde palla a centrocampo. contropiede Stroppa Borgonovo-Stroppa che entra in area. La difesa sbanda palla vagante arriva Tassotti e Volpentina libera in extremis.

24' spettacolare contropiede del Milan. Ancelotti a Tassotti che lancia dalla parte opposta Stroppa. controllo di petto a seguire e con Landucci in uscita. Tocco di misura e palla che sfiora l'altro palo.

49' scappa Dertycia. Ancelotti e poi Rijkaard lo maltrattano. resta in piedi, poi cade in area. Agnolin non concede il rigore invocato dall'argentino.

50' davanti all'area del Milan Dertycia perde un pallone. lo recupera e lo allunga a sorpresa a Baggio. Milan chiede fuorigioco. Baggio avanza e stavolta tira sui piedi di Galli in uscita.

63' Baggio ruba palla a Maldini. imbecca Dell'Oglio che vince un rimpallo poi in area Baresi si avventa. la respinta picchia sulla coscia del viola ed è gol!

72' gran lancio di Baggio per Dertycia che in corsa spara alto.

78' Ancelotti vola in area mentre cerca di colpire di testa. Agnolin non ci crede.

MILAN		FIorentina	
Totale 46		Totale 20	
20	TIRI	9	
14	In porta	5	
12	Fuori	6	
	Da lontano		
Totale 20	FALLI COMMESSI	Totale 19	
1	Quante volte in fuorigioco	7	
Strappa 5	Il marcatore più implacabile	Dertycia 8	
Totale 40	PALLONI PERSI	Totale 43	
Simone 6	Il più sprecone	Baggio 10	
TEMPO	Effettivo di gioco	1° Tempo 30'	
	Interruzioni di gioco	2° Tempo 32'	Totale 62'
		1° Tempo 28'	
		2° Tempo 24'	Totale 52'

GIANNI PIVA

MILANO La grande sfida del Milan contro Baggio stando alle grida della vigilia finisce con una lunga sfilza di scontenti. Il Milan impreca alla sfortuna dopo aver giocato almeno venti minuti di calcio monstre ed alla fine fa come i gatti col gomitolio. I risse per rischiare di impicarsi con quello che pareva un gioco Baggio accolto con bordate di fischi - primo effetto del trionfo in azzurro - ha avuto rare occasioni per giocare perché i suoi hanno spulato l'anima per tenere botta nel primo tempo poi ha confermato quanta classe abbia nei piedi e in zucca sfruttando quasi tutto al meglio prima di assaggiare l'alumino dei tacchetti dei soneri.

Per le cronache ha man-

Galli un po a spasso. Non era certo la sola volta che la Fiorentina si era fatta avanti. Dertycia aveva deviato sul fondo da ottima posizione già al 26 poi avrebbe scrupolato ancora per non dimenticare Baggio.

Queste sono le cose avvenute al Milan che era partito con ritmo impossibile e con un pressing che ha fatto perdere la testa alla squadra di Giorgi partita al piccolo trotto quasi non sapesse come si comporta il Milan. Al secondo minuto il viola aveva già perso cinque dei palloni e uno di questi passaggi da citulli (Volpentina a Dell'Oglio davanti all'area) è piombato Tassotti che ha nel repertorio la botta di collo destro palla nel «sette» e stadi-

dio che pregesta il trionfo. Stroppa impazza ma Borgonovo e Simone non si vedono e in quell'area di difesa son impantiti nessuno entra con certezza. Landucci vede i palloni passare radente i pali deve darsi da fare davvero per placare Rijkaard che finisce la partita facendo il centravanti per la gioia del suo presidente che a fine gara si inventerà tecnico proponendone l'utilizzazione a tempo pieno. Era una mossa disperata di Sacchi vista l'impotenza dei suoi piccoli in avanti. E la partita cercavano di riprenderla in mano i soliti Ancelotti Baresi e Rijkaard.

Alla fine sarà un coro contro la sfortuna da parte dei milanesi ma è tutto da vedere. Tirate le somme perso il

ricordo del gioco arrebbante e abbastanza lucido dell'inizio dei rossoneri restano in mente le mischie paurose nell'area viola e in quelle zufefe non erano certo Borgonovo e Simone a trovarsi bene. Così Landucci non ha certo dovuto lavorare allo spasimo. E non dipende da lui se il Milan non ha segnato quel che lo suo lavoro avrebbe menta-

Comprendibile che i viola siano usciti dal campo ebbi di gioia questo pareggio non se lo aspettavano più dopo il primo tempo e certo un rimpallo così partigiano non è cosa da tutti i giorni. Che poi la squadra abbia mostrato lacune grandi resta un problema di Giorgi ammettendo che il campionato non finisca

Sacchi «Alla fine vinceremo ancora noi»

MILANO Sacchi si presenta davanti ai microfoni con i segni vistosi della musenologia che qualche solerte dingente gli ha imposto prima che uscisse dallo spogliatoio dove non si è certo esibito per il self-control. «Parlo secondo i canoni del mondo del calcio visto che non sono libero». È un Sacchi funbondo non si capirebbe se l'oggetto fosse l'arbitro. Poi si scatena contro la sorte. «Sono amareggiato per il risultato che ci penalizza in modo brutale. Il gol del pareggio è emblematico per capire a che livello di sfortuna siamo arrivati. Sì la sfortuna è la nostra costante. L'unica consolazione sono quei venti minuti inziali in cui il Milan ha giocato in modo davvero straordinario. Poi non abbiamo concretizzato la nostra supremazia ed abbiamo pagato come capita nel calcio. Ho visto solo un'altra volta un gol come quello e contro di me in occasione di Rimini. Vicenza. Ora dobbiamo battere il nostro vero avversario la sorte che ci ha tolto gli uomini e obbligato a giocare con Borgonovo e Simone ancora fuori condizione. Nonostante questo vedo un Milan da scuotere perché alla fine i conti ci daranno ragione».

Giorgi «Le azioni migliori? Le nostre»

MILANO Due modi opposti di vedere una partita: quello di Sacchi e di Giorgi. Il tecnico dei viola arriva quando nel microfono rimbombano ancora le parole del tecnico rossonero. Ma quel termine «ingiustizia» a proposito del pareggio non lo trova assolutamente d'accordo. «Certo all'inizio loro andavano a 1000 all'ora certo il nostro gol è venuto da un tiro estemporaneo, ma al di là delle mischie che sono comunque qualcosa di difficilmente quantificabile quanto a pericolosità devo dire che le azioni più limpide sono capitalate a noi». E riducendo la gara a poche cifre nessuno può dargli torto. Un tasto scottante potrebbe essere quello di Baggio uscito dolorante dal campo e «sbandonato» da Agnolin che non ha creduto al suo dolore. In realtà nessun pianto né da parte di Baggio né da parte di Giorgi che ha serenamente avvertito che anche i colpi fanno parte di questo lavoro come purtroppo, gli errori. E lo certamente ha mancato in quella occasione su Galli anche se non mi aspettavo quel pallone».



Baggio dolorante invoca il soccorso del massaggiatore e del medico

ROMA-CESENA

Con un gol al Flaminio i giallorossi ottengono il quarto successo consecutivo. E così, dopo tre anni e mezzo, tornano in testa alla classifica

Desideri «spara» la Roma alle stelle



Berthold in fuga vanamente inseguito da Domini

Turchetta sfiora il colpaccio

10' Cross di Nela. Rizzitelli davanti alla porta riesce a mancare clamorosamente il facile bersaglio. la palla sta per finire sul fondo. la raccoglie Voeller che sconcertato ed in fuorigioco sbaglia.

24' Giannini prova a belfare Rossi. Il Principe finge un cross che in realtà è un pallonetto. il portiere è fuori dai pali ma fa un tempo a rientrare e deviare in angolo.

31' Berthold ci prova da fuori area. la palla sfiora il palo.

33' Giannini lancia Desideri sul filo del fuorigioco. il romanista prova ad infilare Rossi in uscita. ma il portiere salva.

39' Occasione d'oro per il Cesena. Tempestilli regala una palla a centrocampo. Traini infila Comi e Berthold e poi passa a Turchetta che con Cervone fuori dai pali tenta il pallone netto ma la palla centra la traversa.

63' Roma in gol. Gerolin rimette al centro una palla che sembrava persa. raccoglie Tempestilli che di piatto invita Desideri al tiro. Invito raccolto e con una delle sue bordate fa secco Rossi.



Desideri ha appena calcato. Sarà il gol vittoria dei giallorossi

Radice «Il primato? Una cosa piacevole»

ROMA. La Roma non sembra soffrire di gramanti di «testa». «È piacevole guardare le cose dall'alto» - dice Radice - ed è il massimo dell'euforia. Il tecnico giallorosso non vuole nemmeno sentir parlare di rivincite nei confronti di chi lo aveva bocciato ancor prima di cominciare. «Guardare al passato oppure prevedere il futuro non serve. Meglio vivere e presentarsi». La filosofia di Radice non conosce mode. Poi si torna sul terreno della partita. «Che sarebbe stata una partita difficile lo sapevo ma in partenza ma questo Cesena ci ha fatto sudare le proverbiali sette camicie. I miei poi si erano incaponiti con quei cross alti». «Fagelle ai singoli non ne dà preferisce dare un buon voto a tutta la squadra. E assolve anche Rizzitelli. «Si è dato da fare certo può fare meglio molto meglio». E navigato com'è non cade nella domanda trappola. Giannini è stato il migliore in campo? «Nella norma» risponde Radice.

Lippi «Peccato, li avevamo spaventati»

ROMA. Lo hanno soprannominato Paul Newman e all'attore americano oltre ai tratti somatici Marcello Lippi sembra anche aver «rubato» lo stile di recitazione. «Tranquillo peccato ma senza mai dare un'immagine di arrendevolezza. Il tecnico del Cesena esamina lucidamente la gara. «Non mi sento di rimproverare nessuno dei miei giocatori ed anzi credo che la Roma sia rimasta sorpresa da un Cesena così determinato. Resta solo il rammarico di aver perso dopo aver disputato una buona partita. Eravamo riusciti a chiudere la Roma senza troppi affanni. Poi c'è stato quel pasticcio in difesa che ha provocato il gol. Ma per noi e lo sapevo. Ma all'inizio il campionato finisce all'ultima giornata. Con la speranza che significhi la nostra salvezza». Ma questa Roma è da primo posto in classifica? «Per quello che ha fatto finora merita il primato». Perché ha fatto entrare Holmquist? «Non certo perché spero in un ribaltone. Il risultato del ragazzo è quanto ma ha bisogno di ritrovare il passo giusto».

ROMA. Le curve gonfie di colori e di rumori pronte all'appuntamento con il grande evento. La tribuna d'onore zuppa di personaggi ai quali però importa poco se la Roma riuscirà a conquistare la vetta della classifica. Il ministro Carro e l'ex ministro Ferri ad esempio guardano con ansia a ben altri eventi. Le elezioni comunali di fine ottobre. E i passaggi allo stadio servono come quelli televisivi per propagandare la propria immagine. E mentre loro fanno passi nella distruzione sommi e stretti di mano la Roma prova a stringere, in un angolo il

Cesena. Dopo dieci minuti Rizzitelli ha tra i piedi il pallone del ko ma forse colpito da un complesso dell'ex alla rovescia a grazia il portiere con un clamoroso errore. Quella che si dipana sul prato del Flaminio è una vicenda prevedibile e il Cesena il suo ruolo di personaggio scomodo lo interpreta alla perfezione. I romagnoli fanno gruppo e qual che volta anche mucchio un pedone alla Roma di costruttore di flude azioni. Vista la difficoltà di sfondare al centro i giallorossi provano la manovra di aggiramento ma i cross

anziché colpi di rasoio sono solo inviti per mettere in mostra Rossi in tutta la sua altezza. La Roma macina gioco ma il Cesena non finisce mai negli ingranaggi anche perché diversi giocatori giallorossi spingono meno di altre volte Desideri e perfino all'inizio Gerolin non fanno sentire il loro peso. Manca la spinta capace di sfondare il muro romagnolo e latitano anche le invenzioni di Rizzitelli che dopo l'esperienza sfortunata di mucroledi scorso con la nazionale sembra tornato ad avvitarsi su se stesso.

La difesa romanista può giocare con assoluta tranquillità. Alla tattica immutata a il Ce ena accoppa anche l'assistenza dello squallido Agostini l'unico capace di garantire un onesto contropiede. Eppure è il Cesena con il suo primo ed ultimo tiro in porta ad andare vicinissimo al gol. Tempestilli come contro l'Atalanta pasticcia e regala il pallone a Traini. Comi capace di intuire il prevedibile ma incapace di reagire all'imprevedibile si pianta sul posto e Turchetta solo per un solito manca il gol beffa. Quale invece pensava fosse giunto il

momento di pagare il conto con la dea bendata - con la quale finora la Roma ha intrattenuto amichevoli rapporti - è costretto a rinerdersi. Lo stellone giallorosso è più che mai splendente. Ma questa Roma al di là del caso sa dare freddo senza lasciarsi gelare. Con l'avvento di Radice giallorossi hanno imparato che una partita dura novanta minuti e che batti e ribatti alla fine il chiodo entra. E quando Gerolin schioda dalla linea bianca una palla che «sembra una penna» c'è pronto il «martello» di Desideri a battere in rete

un pallone che vale un primato in classifica che la Roma non vedeva da tre anni e mezzo. E le curve «saltano» come un tappo di champagne per festeggiare l'avvenimento. E la sbronza coinvolge pure il Cesena. Il compito preparato da Lippi e diligentemente svolto dai «suoi» viene cestinato. L'allenatore cesenate prova a giocare la carta Holmquist, ma la mossa è un bluff di chiaro. Per lo svedese lontani dai campi di gioco da diversi mesi per un infortunio. È solo l'occasione per riprendere confidenza con il campo